



GIOVANI ITALIANI

RICONCILIAZIONE

25 GENNAIO 2019

“Coraggio! alzati, ti chiama!”

INCONTRARE GESÙ NEL PERDONO

Dopo la sistemazione all'interno della Chiesa, in un clima di silenzio e con una postura comoda, si introduce la liturgia con il canto. Dopo il saluto, il ministro che presiede la celebrazione propone brevemente il motivo della liturgia; quindi invita alla preghiera e a una breve pausa di silenzio.

CANTO: COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio, e in te vivrò.
Se tu lo vuoi, Signore manda me,
e il suo nome annuncerò.

Come tu mi vuoi, io sarò,
dove tu mi vuoi, io andrò.
Questa vita io voglio donarla a te,
per dar gloria al tuo nome mio re.
Come tu mi vuoi, io sarò,
dove tu mi vuoi, io andrò.
Se mi guida il tuo amore
paura non ho,
per sempre io sarò,
come tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a te mio re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Tra le tue mani mai più vacillerò,
e strumento tuo sarò.

Come tu mi vuoi, come tu mi vuoi, come tu mi vuoi,
come tu mi vuoi, come tu mi vuoi, come tu mi vuoi.

SALUTO E PREGHIERA

La tua parola, Signore, penetri nel nostro cuore,
perché accogliendo l'annuncio della salvezza
partecipiamo al mistero del tuo Figlio,
morto e risorto per noi, e lo testimoniamo
col rinnovamento della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore..

Amen.

ASCOLTO DEL SALMO 27 PRONUNCIATO DA SAN GIOVANNI PAOLO II (4 MIN)

SALMO 27

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cercherò.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfanchi il tuo cuore e spera nel Signore.

LETTURA (Mc 10, 46-52)

Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

OMELIA

ESAME DI COSCIENZA

All'esame di coscienza ogni partecipante è chiamato a bendarsi con la fascia del kit di Panama, per sperimentare la cecità e la mendicanza. Si crei un clima di silenzio prolungato, dopo qualche minuto, un paio di ragazzi a voce sussurrata recitano le domande per l'esame personale, intervallate da spazi di silenzio.

Letture 1: "Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare..."

Letture 2: Riesco a riconoscere in Cristo colui che passa per rendermi nuovo?

Letture 1: "Molti lo rimproveravano perché tacesse..."

Letture 2: Riesco a seguire Cristo non sentendomi superiore agli altri?

Letture 1: "Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!»..."

Letture 2: Come i discepoli che incoraggiano ad alzarsi, riesco io ad andare incontro agli altri, senza giudicare ed offrendo parole di vita?

Letture 1: "E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada..."

Letture 2: A cosa mi sento chiamato?

Al termine del silenzio, ogni ragazzo si sbenda e prosegue l'esame di coscienza individualmente. In attesa del proprio incontro col sacerdote, sono suggeriti dei testi per la riflessione. Intanto verranno proiettate delle immagini e un solista canta "Dove tu sei". Ognuno, quando ritiene opportuno, può accostarsi al sacerdote più vicino.

Testi per la riflessione personale (in fondo a questo testo).

CANTO: DOVE TU SEI

Dove Tu sei torna la vita,
dove Tu passi fiorisce il deserto,
dove Tu guardi si rischiera il cielo:
e in fondo al cuore torna il sereno.
Dove Tu sei, dove Tu sei. (2 v.)
Dove Tu sei torna la vita.

Terminate le confessioni individuali, si recita tutti insieme la seguente preghiera:

PREGHIERA FINALE

Padre buono, ho bisogno di Te,

conto su di Te per esistere e per vivere.
Nel Tuo Figlio Gesù
mi hai guardato ed amato.

Io non ho avuto il coraggio
di lasciare tutto e di seguirLo,
e il mio cuore si è riempito di tristezza,
ma Tu sei più forte del mio peccato.

Credo nella Tua potenza sulla mia vita,
credo nella Tua capacità
di salvarmi così come sono adesso.
Ricordati di me.
Perdonami!

IL CELEBRANTE INTRODUCE IL PADRE NOSTRO

E ora invochiamo Dio Padre con la preghiera che ci è stata consegnata nel nostro battesimo...

PADRE NOSTRO...

PREGHIERA FINALE

O Dio che in Cristo tuo Figlio
ci dai il privilegio di chiamarti Padre,
e vuoi che camminiamo in santità
e giustizia dinanzi a te, confermaci nel tuo amore,
perché viviamo lieti nella comunione della santa Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE

TESTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Il Sacramento della Riconciliazione, infatti, permette di accostarci con fiducia al Padre per avere la certezza del suo perdono. Egli è veramente "ricco di misericordia" e la estende con abbondanza su quanti ricorrono a Lui con cuore sincero.

Essere qui per fare esperienza del suo amore, comunque, è anzitutto frutto della sua grazia. Come ci ha ricordato l'apostolo Paolo, Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli. La trasformazione del cuore che ci porta a confessare i nostri peccati è "dono di Dio". Da noi soli non possiamo. Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è "opera sua". Essere toccati con tenerezza dalla sua mano e plasmati dalla sua grazia ci consente, pertanto, di avvicinarci al sacerdote senza timore per le nostre colpe, ma con la certezza di essere da lui accolti nel nome di Dio, e compresi nonostante le nostre miserie; e anche di accostarci senza un avvocato difensore: ne abbiamo uno solo, che ha dato la sua vita per i nostri peccati! È Lui che, con il Padre, ci difende sempre. Uscendo dal confessionale, sentiremo la sua forza che ridona la vita e restituisce l'entusiasmo della fede. Dopo la confessione saremo rinati.

(Papa Francesco, *Liturgia penitenziale*, 13 marzo 2015)

Tu, la Verità, siediti alto sopra tutti coloro che ti consultano e rispondi contemporaneamente a tutti coloro che ti consultano anche su cose diverse. Le tue risposte sono chiare, ma non tutti le odono chiaramente.

Ognuno ti consulta su ciò che vuole, ma non sempre ode la risposta che vuole. Servo tuo più fedele è quello che non mira a udire da te ciò che vuole, ma a volere piuttosto ciò che da te ode.

(Sant'Agostino, *Le confessioni*)

La vita è come un castello, un castello di nostra proprietà, al cui interno è la camera da letto dove il Signore, padrone del castello e nostro amante, ci attende. Perché quella camera è anche la nostra camera, la camera d'amore che ci appartiene. Ma noi siamo fuori del castello, alle sue porte, a chiedere l'elemosina, senza comprendere che quel castello è nostro e vi possiamo entrare come e quando vogliamo. Viviamo di carrube fuori del castello eppure ne siamo i proprietari.

Quante volte ci sentiamo come fuori dalla nostra stessa vita, spettatori di un film che scorre e che non è il nostro. Quante volte ci sembra di essere fuori dal cuore della nostra stessa vita, persi dietro desideri secondari, poiché non sappiamo ancora dove mettere radici, poiché non sappiamo cosa realmente desideriamo.

La nostra vita la più alta delle realtà create. Vivere non è un assurdo! Il nostro intelletto, per acuto che sia, non arriverà mai a comprenderla, come non potrà mai comprendere Iddio, alla cui immagine e somiglianza noi siamo stati creati. Se ciò è vero – e non se ne può dubitare – è inutile che ci stanchiamo nel voler comprendere la bellezza del castello. Tuttavia, per avere un'idea della sua eccellenza e dignità, basta pensare che Dio dice di averlo fatto a sua immagine, benché tra il castello e Dio vi sia sempre la differenza di Creatore e creatura, essendo anche l'anima una creatura.

(Teresa d'Avila, *Il castello interiore*)

L'amore di Dio per l'uomo, che si esprime in pienezza sulla Croce, è descrivibile con il termine agape, ossia "amore oblativo che cerca esclusivamente il bene dell'altro", ma pure con il termine eros. Infatti, mentre è amore che offre all'uomo tutto ciò che Dio è, come ho osservato nel Messaggio per questa Quaresima, è anche un amore dove il "cuore stesso di Dio, l'Onnipotente, attende il 'sì' delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa". Purtroppo "fin dalle sue origini l'umanità, sedotta dalle menzogne del Maligno, si è chiusa all'amore di Dio, nell'illusione di una impossibile autosufficienza".

Ma nel sacrificio della Croce Dio continua a riproporre il suo amore, la sua passione per l'uomo, quella forza che, come si esprime lo Pseudo Dionigi, "non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato", venendo a 'mendicare' l'amore della sua creatura. Questa sera, accostandovi al Sacramento della confessione, potrete fare l'esperienza del "dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo per guarirla dal peccato e santificarla" affinché, uniti a Cristo, diventiamo creature nuove.

(Benedetto XVI, *Discorso alla XXII GMG, 29 marzo 2007*)